

Milan-Juve Conto alla rovescia

L'allenatore juventino diviso tra due bandiere sull'asse Milano-Torino dove ha costruito la sua carriera tra campo e panchina: nessun tuffo nel passato per la sfida-scuoleto «Noi siamo Davide contro Golia, stavolta siamo i deboli»

Trap il pendolare

Il vincente: 2 tricolori da calciatore 7 da mister

Conto alla rovescia per la «partitissima» di San Siro Milan e Juventus, distanziate in classifica di 5 lunghezze, stanno preparando schemi, strategie e trappole per farsi lo sgambetto. All'andata finì 1 a 1, rete di Casiraghi e pareggio rossonerò a tempo praticamente scaduto su autogol di Carrera, nell'occasione mancava però Van Basten che stavolta rinnoverà la sfida Olanda-Germania con Jurgen Kohler

gila di Juve Milan dell'andata i rapattori andò su tutte le furie per una serie di interventi di Sironi su «Italia» tutti «anti Juventus» secondo il tecnico bianconero «È una congiura contro di noi» Da allora il Trap parlò sempre meno con le tivvù di «Re Silvio» fino al totale black-out tuttora in corso

Davide contro Golia è un suono rievocato come le parti fra Juve e Milan nel giro di pochi anni si siano invertite Eppure il club di piazza Crimea oggi può risolvare la premiata ditta i rapattori & Boniperti quella che ha portato più trofei nella storia juventina Giampiero Boniperti ve ne andò esattamente due anni fa in questi giorni di febbraio anticipando una decisione già presa dai vertici Fiat è tornato 16 mesi dopo il 26 giugno 91 una settimana dopo il fedele Trap nella grande restaurazione «giugliata all'infelice avventura Montezemolo-Mailredi Amministratore delegato ma di fatto presidente con pieni poteri anche Boniperti è rivate giurato di questo Milan evita però da anni qualsiasi intervista da cui possa trapelare fra le altre cose anche il suo sentimento anti-rossonerò

Quattro giorni alla «partitissima» Boniperti & i rapattori portano la loro vecchia sfida a San Siro Boniperti non è più il re del mercato come dieci anni fa (ora c'è il Milan) E anche Trapattori, da taluni viene fatto passare come un tecnico glorioso ma «orpassato» Davide contro Golia Ma sarà vero?



Trapattori milanista in una foto del '73 con Rivera e Rocco, quando l'attuale tecnico juventino svolgeva le funzioni di vice del «Paron», nell'altra immagine, un classico Trap che sbraita dalla panchina

Giovanni Trapattori è nato il 17 marzo 1939 a Cusano Milanino (Mi) Come calciatore è cresciuto nel vivaio del Milan con cui ha debuttato in serie A il 24 gennaio 60 (Spal-Milan 0-3) in rossonero ha poi disputato 12 campionati (dal '59-'60 al '70-'71) vincendo due scudetti ('62 e '68), due Coppe Campioni ('63 e '69) una Coppa Coppe ('68) e una Coppa Intercontinentale ('69) oltre a una Coppa Italia La sua carriera si è chiusa nel Varese nel '72 In Nazionale ha collezionato 17 gare e 1 gol Da allenatore ha esordito in A nel Milan subentrando a Maldini nel '73-'74 Dopo tre stagioni rossonerò è passato alla Juve nel '76 per rimanere 10 stagioni (6 scudetti 2 Coppe Italia, 1 Coppa Campioni 1 Coppa delle Coppe 1 Coppa delle Fiere, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Super coppa e 1 Mondiale) vincendo tutto il possibile All'Inter è stato 5 anni, dal '86 al '91 vincendo uno scudetto, una Coppa Uefa e una Supercoppa Ha firmato per la Juve il 18 giugno '91

FRANCESCO ZUCCHINI ■ «Milan Juve è come Golia contro Davide» Noi oggi interpretiamo il ruolo del più debole ma quella volta non mi pare abbia poi vinto il più forte» Daviso fra due bandiere quella rossonerò (12 stagioni da calciatore con scudetti e Coppe) e quella bianconera (sta vivendo l'11esima da allenatore) con cui ha vinto tutto ciò che è possibile vincere Giovanni Trapattori si appresta a trascorrere la 518esima domenica in panchina una delle più difficili siamo sicuri della sua luminosa carriera Il Milan ha cinque punti in più in classifica rispetto alla Juve fra pochi giorni può chiudere definitivamente il discorso scudetto costrengendo il campionato a quattro mesi di monologo rossonerò «Non siamo al massimo della forma, la squadra non va ai 340 all'ora come dovrebbe deve crescere in personalità, comunque mi soddisfa se riesce a esprimere anche quel 20% che oggi le manca beh domenica può succedere di tutto» Il tuffo nel passato non sortisce effetti miracolosi basta col

Quarto straniero. Oggi vertice in Federcalcio sul tema scottante dell'ulteriore allargamento delle frontiere La Lega insiste, il sindacato calciatori s'oppone: Matarrese «ostaggio» in mezzo. Inevitabile compromesso?

Vertenza come una partita a scacchi

Appuntamento oggi alle ore 14 in Federcalcio Il presidente federale Matarrese, il presidente della Lega, Luciano Nizzola, e il presidente dell'Associazione, Sergio Campana, parleranno del quarto straniero Sarà un incontro «politico», in vista del Consiglio federale del 14 febbraio Matarrese vuole riconciliare le posizioni di Lega e sindacato Parteciperà al summit anche il giurista Andrea Manzella

STEFANO BOLDRINI

ROMA Compromesso al italiana sul quarto straniero? L'ana che tira è quella anche se stavolta trovare una «scappatoia liberatoria» sarà davvero difficile Un'impresa per il Gran Mediatore il presidente federale Antonio Matarrese conciliare le posizioni di chi (Lega) lo vuole ma preferisce dirlo sottovoce per non uscire allo scoperto e si è rifugiato nelle braccia (accoglienti in questo caso) del Palazzo e

chi invece (Associazione) di quarto straniero e direttive Uefa non vuoi proprio sentirne parlare In più per Matarrese ci sono i messaggi sgraditi del ministro del Turismo e dello Spettacolo Carlo Tognoli che in tutela «delle esigenze tecniche e delle caratteristiche sportive del calcio italiano» suggerisce che «va bene l'arrivo del quarto straniero ma fra campo e panchina comunque bisogna restare ai tre at

tuati» Un'intrusione, quella del ministro che non è affatto piaciuta a Matarrese pronto a rispondere per le rime «Forse il ministro Tognoli si è studiato per fare il presidente della Federcalcio» E Matarrese che cosa pensa del quarto straniero? In lui prevalgono le ragioni politiche se dodici i governi hanno firmato un documento in materia quel documento va rispettato La scacchiera dopo nove mesi è questa Le pedine si sono arroccate ma ora si dovrà trovare per forza una via d'uscita Al 1 luglio data in cui dovrebbe scattare la direttiva Uefa mancano meno di cinque mesi e altri non appaiono più proponibili per la Lega (le società attendono il sì per tuffarsi decisamente sul mercato) per il sindacato dei giocatori (che nell'assemblea annuale fissata per il 17 febbraio potrebbe prendere decisioni

clamoroso) per lo stesso Palazzo Nove mesi si diceva non sono bastati a conciliare le posizioni Dal 19 aprile '91 quando l'Uefa inviò una direttiva a tutte le Federazioni per rendere noto l'accordo raggiunto con la CEE il 17 aprile è stato un gran polverone e nulla di più I punti fondamentali di quel documento sono i seguenti: 1) dal 1 luglio 1992 libero tesseramento di stranieri (anche extracomunitari) 2) liberalizzazione da estendere ad ogni settore professionistico entro e non oltre il 1996-97, 3) possibilità per le Federazioni di limitare l'impiego a non meno di tre stranieri più due assimilabili vale a dire giovani da almeno cinque anni in Italia di cui tre nel vivaio La Lega ha preso atto e considerato «valido e vincolante» quel documento mentre per il sindacato è carta straccia e la fedeltà piuttosto Il Trattato di Roma che prevede come obbligato

na e vincolante la consultazione dei lavoratori prima di firmare ogni patto che li riguarda Mentre il Grande Circo rischia di spaccarsi per portare a quota settantadue il numero degli stranieri del nostro campionato (in attesa di quello della B) ci sono intanto i cinquantaquattro attuali che vanno considerati il miglior autogol degli integralisti dello straniero a tutti i costi Almeno la metà del «pacchetto» in circolazione sui nostri campi va considerato un fallimento Prevalgono infortunati perenni panchinari fissi ospiti ormai spradati e gente che si regge con le stampelle o si affida al mestiere Tranne Milan e Parma e se vogliamo, pure la Lazio che lascerà Sosa libero di accusarsi dove vuole nessun club è soddisfatto Il terzo, per molti è un lusso viene da chiedersi a questo punto che cosa sarà il quarto



Dragan Stojkovic

Nella Babele di nomi già molti scarti

Table with columns: Squadra, Confermati, In dubbio, In partenza. Lists various football clubs and player names.

Quarto straniero ancora da ratificare ma c'è chi già ne ha bloccati cinque L'Atalanta che perderà Stromberg si è assicurata il uruguaiano Montero e il tedesco Moeller Il Ban ne ha addirittura sei a Boban Jami e Platt vanno aggiunti Raduciuo (Verona) Joao Paulo (infornato) e il brasiliano Hayzer (20) La Fiorentina che cederà Mazinho, ha sotto controllo gli argentini Latorre (22 Boca Juniors) e Mohamed (23 Spartak Mosca), il Genoa che potrebbe perdere Aguilera e Branco si riprenderà Do-

brovowiaki (25 Servette) ed è interessata al costolavacco Kuka (23 Slavia Praga) L'Inter ha già in mano il tedesco Sammer (25 Stoccarda) e qualora dovesse cedere Klinsmann, ha in Sosa la carta di ricambio La Lazio aspetta il 31 maggio per avere l'OK sul recupero di Gascoigne (25 Tottenham) e pensa al brasiliano Djair (19 San Gallo) come quarta scelta Il Milan ha già bloccato oltre a Boban un altro slavo, Savicevic (25, Stella Rossa) La Roma punta al brasiliano Mauro Silva (23, Bragança) al tedesco Effenberg (23, Bayern Monaco) all'olandese De Boer (21 Ajax)

Genoa e botte

La Digos ora sentirà Bagnoli

GENOVA Mentre tifosi giornalisti e dirigenti rossoblu fanno reciproche marce di odio contro gli aggressori (ultra della «Fossa») ieri infatti sono stati convocati e sentiti in Questura i quattro giornalisti pestati venerdì scorso nel campo di allenamento del Genoa a Pogli mentre è prevista per i prossimi giorni la convocazione e l'interrogatorio di Osvaldo Bagnoli, allenatore rossoblu e degli ultra riconosciuti a Genova, clubs intanto hanno detto la loro sulla vicenda con condanne ad ogni tipo di violenza fisica morale verbale e scritta ma anche con piena solidarietà alla dirigenza della società e richiami in media per una maggiore «coscienza e obiettività»

CALCI IN TV

Ultra: a Genova (e anche nei media) qualcuno li ama

GIORGIO TRIANI

Leggo su un quotidiano sportivo che Mino Damato da giovane ha fatto il boxer (welter leggero) Meno ma le che non è stato un mediomassimo o un massimo perché se no ci avrebbe televisivamente offerto non la morte di un detenuto americano ma un'occasione di massa Sempre comune a fini educativi per ricordarsi che la belva che dorme in ognuno di noi può destarsi in qualsiasi momento

Quasi che mancassero esempi quotidiani sulla frequenza e facilità con cui stupidità e ferocia nascono di questi tempi a contagiarsi e a scatenarsi Come nel caso dell'aggressione ai giornalisti da parte degli ultra genovesi un «pestaggio ludico» - per dirla col linguaggio di chi tende a condividere pugni e calci da stadio una componente del gioco - che la dice lunga sullo stato morale culturale ed emotivo del calcio nazionale

La colpa è nostra di noi giornalisti che abbiamo maleducato presidenti giocatori e «spettatori» ha candidamente ammesso Italo Cucchi a «Domica Sprint» «Si forse la colpa è un po' anche nostra» hanno fatto eco gli altri opinionisti calcistici (come pomposamente vengono chiamati) i commentatori pedatori) nei giorni seguenti stemperando notevolmente le responsabilità giornalistiche Dicendo «spontaneamente che oggi c'è di troppo gente che sui giornali ma soprattutto alla televisione scrive e parla di calcio Ed implicitamente vollevando il dubbio che forse non sono stati picchiati i «giornalisti giusti» ovvero quelli che più l'omertà e più incompetenti E qui poi che non è incredibile al ferreo presidente del Genoa Spinelli al «Processo del Lunedì» che ha definito i teppisti genovesi del «bravo ragazzo» violentanti per tre anni dalla

Auditel Sport

Table with columns: Rai/Italia channel, Program, and Audience. Lists viewership figures for various sports programs.

stampato vanno sottolineate considerazioni come quelle espresse ieri sulla Gazzetta dello Sport da Enrico Maida «Domenica uno chiede a Zoff che effetto ha allencare una «pia»? Se Zoff avesse reagito con un papagno la categoria si sarebbe indignata» E ancora «La prima cosa da pretendere è banale, ma imprescindibile chi tra calciatori e allenatori si ritiene offeso diffamato male interpretato rivolga le sue proteste al destinatario giusto» Traduzione Bagnoli, anziché inverte e lacrimare - come ha fatto al «Processo» - contro tutti i giornali indistintamente se la prenda con il Corriere dello Sport

Con ciò l'intera categoria può interrogarsi se sia meglio attuare un dignitoso silenzio stampa rispondendo con pagine di inchiostro al furore minaccioso degli squadristi di calcio O se invece non sia il caso di prendere essa stessa permanentemente le distanze da un modo insano di fare informazione sportiva se non addirittura da quei giornalisti che intendono e vivono il calcio proprio come una guerra Come un luogo di scontro non rituale e metalonico ma selvaggio e reale

Advertisement for Specialized Mountain Bikes. Features the Specialized logo, text 'LA MOUNTAIN BIKE DEI PROFESSIONISTI USA', and contact information for the distributor.